



## COLLOQUI AMATRICIANI

### AMATRICE PARTECIPA. PIANI, PROGRAMMI E STRATEGIE OPERATIVE

RESOCONTO DELL'INCONTRO DEL 24 OTTOBRE CON IL COMMISSARIO LEGNINI, DOTT. PERRONE USR LAZIO E PROF. OMBUEN DOCENTE URBANISTICA ROMA 3

A nome del Comitato Civico 3e36, che ha organizzato l'incontro odierno in videoconferenza, prende la parola il Presidente Antonio Putini che ringrazia tutti i partecipanti e informa che il collegamento avrà durata di due ore durante le quali saranno trattati prima i punti focali sui quali si sono concentrate molte delle domande ricevute dal nostro Comitato e relative a PUA e PSR, chiederemo ovviamente al Commissario Legnini, al dott. Perrone e poi sentiremo il parere esterno ed informato del Prof. Ombuen. Saranno poi presentate le domande più tecniche che abbiamo ricevuto e se sarà possibile nell'ultima parte dell'incontro sarà lasciato spazio a ulteriori domande aperte da parte dei presenti. L'incontro sarà registrato.

PUTINI: visti i tempi ristretti chiede al Commissario ma anche all'USR nella persona di Francesco Perrone la disponibilità di un eventuale secondo incontro e apre a un primo giro di domande.

**Abbiamo i piani urbanistici attuativi (PUA) e abbiamo un'innovazione, i programmi speciali di costruzione (PSR), questi due strumenti quali regole e quali strategie individuano per la ricostruzione e il recupero di Amatrice e delle frazioni distrutte dal sisma? Quale è il livello di compatibilità, di quanto sono integrabili e quali sono i tempi? C'è poi una cosa che riguarda i cittadini, questa semplificazione quali tutele riserva per i cittadini e soprattutto quali sono i meccanismi di coinvolgimento e di partecipazione della popolazione.**

LEGNINI: ringrazia il Comitato Civico 3e36 per questa opportunità e dichiara di essere sempre stato disponibile al confronto, che ritiene indispensabile al corretto esercizio delle funzioni a lui attribuite; quotidianamente si rapporta con gli USR con i Sindaci (stamattina ha incontrato 138 sindaci del cratere per fare il punto della situazione) ma riscontra che molte volte i quesiti rivolti direttamente dai cittadini vanno al cuore dei problemi e quindi aiutano ad accrescere la consapevolezza sulla efficacia o inefficacia delle disposizioni vigenti.

Il blocco di domande, che afferiscono al tema urbanistico, sono un tema molto sentito ad Amatrice dove si è avuto un grado notevole di distruzione del centro storico, e dove alcune delle sue 69 frazioni presentano un grado di distruzione e comunque di danneggiamento assimilabile a quello del capoluogo. Il tema degli strumenti urbanistici sembra più semplice di quello ricavabile dalla lettura degli atti che contengono tecnicismi e la struttura commissariale sta cercando di curare un po' di più il linguaggio delle norme per renderlo più comprensibile. Alcuni tecnicismi nei testi normativi sono per alcuni aspetti però ineliminabili.

Questa ricostruzione viene impostata sulla scelta dei Piani Urbanistici Attuativi (PUA), che a fronte delle decisioni di perimetrazione assunte sono stati ritenuti vincolanti e obbligatori. Dopo quattro anni dal sisma abbiamo amaramente constatato che nessun PUA è stato sinora approvato. Solo il Comune di Norcia li ha adottati e altri Comuni si accingono a farlo. Amatrice e altri Comuni hanno solo conferito incarico e altri Comuni non hanno neppure provveduto a conferire l'incarico. Quando abbiamo assunto queste decisioni riassunte nell'ordinanza 107 lo abbiamo fatto sulla base di una constatazione di fatto, e cioè che, se ci affidiamo alla tempistica normale ordinaria alle prassi e alle pratiche relative alla gestione dei PUA, ai cittadini di Amatrice, di Arquata, di Accumuli, di Castel Sant'Angelo ecc. dobbiamo dire la verità, ovvero che prima di un paio d'anni non si comincia, e io non mi sento di assumere questa responsabilità, cioè quella di attendere un altro anno o due senza dire la verità. Invece di risolvere questo problema con le declamazioni verbali abbiamo assunto questa decisione molto gravosa che richiede responsabilità. I PUA se si fanno e se si fanno bene sono scelta assolutamente valida e condivisibile e spero che venga compiuta perché significa dare forma, ordine urbanistico e garantire qualità nella ricostruzione. Ma se noi dobbiamo attendere tempi troppo lunghi rischiamo di fare Piani e poi troveremo poco e niente.

Abbiamo dichiarato, ricavando questo convincimento dal dato normativo primario, che i PUA sono facoltativi. I Comuni che comunque ritengono di adottarli possono ovviamente farlo ma quelli che ritengono di utilizzare altri strumenti per ricostruire possono ugualmente farlo.

Il corollario di questa declaratoria di facoltatività dei Piani è che il cittadino oggi dispone del diritto di presentare la pratica di ricostruzione.

So che questa scelta è gravida di implicazioni: come si fa in una situazione di territorio distrutto a presentare isolatamente una pratica? Di questo parliamo, discutiamo, ma so per certo che in moltissimi casi la ricostruzione è possibile prescindendo dal Piano.

D'altronde non costruiamo, noi tendenzialmente ricostruiamo sulla base di un diritto quello di proprietà e sulla base di una forma quella dell'edificio preesistente e per questo nella stessa ordinanza troverete la disciplina dell'edificio preesistente.

Se il cittadino intende ricostruire in modo conforme al preesistente, anche con alcune deroghe, quelle introdotte dalla legge e che sono dettagliate dall'ordinanza, può farlo. C'è un'eccezione certa, quella della delocalizzazione. Laddove si renda necessario, per ragioni innanzitutto geologiche, ma non solo geologiche, delocalizzare un abitato occorre il Piano Urbanistico perché si va a costruire appunto ex novo un paese o un abitato e quindi lì c'è l'obbligo del PUA e non si può procedere senza PUA. Dopodiché poiché noi ci teniamo a fare in modo che la ricostruzione non solo decolli ma si faccia presto e bene ci siamo posti il tema comunque di poter garantire la qualità della ricostruzione. Abbiamo per così dire vestito questo Istituto quello del PSR del Programma Straordinario di Ricostruzione. Attenzione alla prima delle tre parole, non Piano Straordinario ma Programma Straordinario, perché fare un Programma è diverso da fare un Piano e comunque chi vuole fare un Piano può farlo.

Il legislatore nel dicembre dello scorso anno introdusse questo Istituto del Programma Straordinario e lo legò alle deroghe urbanistiche dopodiché le deroghe urbanistiche hanno subito una certa evoluzione e sono state estese a tutto il cratere; poi è intervenuto il Decreto sulla semplificazione che ha introdotto ulteriore semplificazione urbanistica e noi stessi con l'Ordinanza 100 abbiamo disciplinato questa materia delle deroghe nel modo più estensivo possibile.

La funzione del PSR era una funzione molto attenuata, abbiamo invece attribuito a questi Programmi una funzione sostanziale, più compiuta, per garantire appunto quel coordinamento, quell'ordine e quella qualità dei Programmi. Quindi che cosa devono fare i Programmi? Innanzitutto si possono lavorare in una forma molto libera e nell'Ordinanza abbiamo obbligatori solo alcuni punti, altri li indichiamo come scelte possibili sulla base di Linee Guida che sono allegate all'Ordinanza numero 107. Le Linee Guida per definizione non sono obbligatorie e quindi i Programmi indicano le scelte che si vogliono fare, le priorità negli interventi pubblici, il piano di caratterizzazione e di cantierizzazione, gli Aggregati se sono costituiti e se non lo sono indica i criteri per individuarli e costituire i Consorzi.

Vorrei che i Programmi piuttosto che essere voluminosi documenti che dicono tutto, e alla fine il cittadino non ci capisce granché, fossero degli strumenti a disposizione dei cittadini che possono verificare:

- se il loro diritto è esercitabile subito,
- in quale modo,
- subordinato a che cosa,
- quando si rifarà la strada,
- quando si faranno i sottoservizi,
- quando si rifarà l'edificio destinato a servizi pubblici essenziali.

Questa è la funzione del Programma.

La procedura è una procedura molto semplice, molto più semplice di quella prevista per i Piani Attuativi. Il Programma lo può proporre il Consiglio Comunale ma non è obbligatorio, la legge dice che i PSR li adotta l'USR ( Ufficio Speciale Ricostruzione) e si potrebbe ipotizzare anche un Programma che viene fatto direttamente dall' USR della Regione. Ma noi abbiamo ritenuto, perché il legislatore nulla dice al riguardo, di attribuire giustamente ai Comuni questa facoltà di proposta dei Programmi.

In merito alla partecipazione dei cittadini nei Programmi abbiamo previsto come obbligatoria una fase di partecipazione nelle varie forme possibili compreso addirittura l'introduzione del concetto di Udienza Pubblica, ma mi auguro che questo lo si faccia solo in casi eccezionali. L' Udienza Pubblica è un procedimento di derivazione francese nella quale sostanzialmente si formalizza la modalità di partecipazione dei cittadini che propongono quesiti, c'è un obbligo di risposta e così via. La partecipazione dei cittadini non solo è prevista, ma è essenziale perché quello strumento (PSR) nel momento nel quale lo si forma deve essere utile alla ricostruzione e non deve essere fatto per il solo gusto di farlo. Se lo si fa deve essere utile a qualcuno o a qualcosa e questa è la finalità dei PSR.

La procedura del PSR è semplice, il Comune fa una proposta all' USR che lo adotta, c'è poi un solo parere quello della Conferenza Permanente da me presieduta e dove siedono tutti gli Enti che esprimono il loro parere, se non si esprimono il parere si dà per acquisito. Dopodiché il Presidente della Regione approva il PSR con Decreto. Questa è stata una scelta molto impegnativa perché chi di voi conosce di urbanistica, c'è anche il professore che lo sa bene ma lo sanno anche altri presenti, procedure di partecipazione dei Piani implica la partecipazione e interlocuzione con molte articolazioni della Regione. Nel caso dei PSR non vengono coinvolte la Giunta il Consiglio e le altre organizzazioni regionali ma solo il Presidente approva il PSR con Decreto e questo perché i cittadini si sono già espressi, il Consiglio Comunale si è espresso, l'USR ha garantito l'adeguatezza del Programma, perché

la Conferenza Permanente nella quale si siedono tutti gli Enti si è espressa e quindi si può approvare ed è inutile andare a fare altri passaggi.

Il Programma se lo si vuole fare in modo molto spedito si fa in due, tre mesi. Se invece si segue una procedura come se fosse un Piano, che si dà l'incarico, si discute, poi si vede, poi si va al Consiglio poi si fanno osservazioni ecc. allora ci vuole un anno anche per un PSR, ma io mi auguro che tutti i Comuni vogliano utilizzare questo strumento come uno strumento agile, come uno strumento capace di essere formato in tempi rapidissimi. Abbiamo previsto nella stessa ordinanza che i PSR possono essere aggiornati periodicamente cioè, non ci sono le condizioni per fare tutte le scelte per ricostruire un centro storico un borgo o una frazione? Allora partiamo con le scelte che si possono fare e poi ogni 6 mesi o ogni anno il PSR si può aggiornare con la stessa procedura agevole. Questo è quello che abbiamo scritto e che è vigente.

Riguardo alla compatibilità tra PSR e PUA è semplice, si può fare l'uno e l'altro con l'ipotesi obbligatoria delle delocalizzazioni. Se si vuole partire subito per alcuni interventi di opere private e pubbliche si fa il PSR e parallelamente poi si può fare il PUA se si ritiene più aderente e congruo rispetto alla prospettiva della completa ricostruzione. Quindi i due strumenti sono compatibili, si può fare prima il PSR e poi il PUA. Dopo che si è fatto il PUA non ha senso fare il PSR, potrebbe anche averlo ma non ha senso perché si presuppone che il PUA sia più completo.

Oppure se c'è un piano vigente che non è un PUA ma un Piano Regolatore, un Piano Particolareggiato o un Piano di Recupero del centro storico può essere allegato al PSR e farne parte integrante.

PUTINI: Ho qualche difficoltà sull'inclusione dei cittadini e con che modalità avviene nel momento in cui il Comune deve redigere questa Proposta di Programma. Chiederei a questo proposito un parere anche al Prof. Ombuen riguardo ai PSR e le loro differenze rispetto ai PUA e anche gli elementi di criticità che magari sinora non sono stati ancora toccati nell'ambito della presente discussione.

OMBUEN: Ringrazia per l'invito e dichiara di essere lieto di dare un contributo alla grave situazione di ritardo nella quale si trova la ricostruzione di tutto il cratere.

“Ho apprezzato molto le Ordinanze Commissariali 106 e 107 con le allegate Linee Guida perché sicuramente danno un contributo importante per sbloccare le farraginosità che si sono sinora verificate.

Le ultime Ordinanze riaffermano la necessità dell'azione pubblica e dicono che la ricostruzione è qualcosa che avviene essenzialmente a partire dall'azione delle Istituzioni Territoriali, dei Comuni e degli Uffici. Il cambiamento è importante perché si può pensare di non fare Piani. Io studio la pianificazione e spesso si tende a morire di pianificazione, in un paese complesso come il nostro con una efficienza molto varia e molto bassa delle Amministrazioni; aspettare l'esito di un processo di pianificazione può chiedere molto tempo prima che si giunga della risoluzione dei problemi.

Va ribadito che alcune cose indispensabili non può che farle il pubblico, parlo anzitutto del Quadro Conoscitivo di base.

Per semplificare si è dato alcune volte ai professionisti incaricati dei singoli aggregati di autocertificare lo stato quo ante o di verificare le situazioni catastali. Questa in realtà è una semplificazione che non semplifica affatto perché per i professionisti è particolarmente problematico assumere su di loro un accertamento che è invece in capo ai poteri pubblici. Senza Catasto non c'è Autorità Pubblica come così nessun processo di pianificazione o semplicemente di organizzazione ordinata di un processo di trasformazione; nessuna attività può essere svolta senza un Quadro Conoscitivo completo.

Con la devastazione di interi sistemi insediativi, come nel caso di questo sisma, l'accertamento dello stato di fatto, l'analisi e il rilievo dell'esistente a scala territoriale è un compito essenziale della Amministrazione Pubblica e questo non a caso è stata una delle attività che abbiamo svolto come Dipartimento Universitario a favore del Comune di Arquata del Tronto, che ha recentemente affidato l'incarico per la redazione del Piano di Ricostruzione proprio a partire dalle basi conoscitive che noi e l'Università di Ascoli Piceno abbiamo preparato per il Comune. Sono in particolare modalità molto semplici con rilievo con droni che consentono una restituzione digitale dello stato di fatto utilissima per poi impiantare il processo di ricostruzione.

Punto fondamentale che volevo sottolineare è che questo modello di ricostruzione, che è stato scelto con i Decreti originari, prevede un finanziamento misto pubblico e privato; come sappiamo ai privati viene dato il rimborso delle spese per il costo di ricostruzione e le

Amministrazioni ricevono risorse per la ricostruzione delle parti pubbliche. Va chiarito che per un buon esito della ricostruzione le urbanizzazioni e le parti pubbliche degli interventi vanno realizzate prima o quantomeno contestualmente agli interventi privati. L'esperienza dell'Aquila dove le opere pubbliche di urbanizzazione vengono lentamente realizzate dopo gli interventi privati è stato un esempio lampante delle contraddizioni di una tale ricostruzione. E' capitato che molti privati non avendo un tracciato chiaro avessero invaso a volte anche di metri i suoli pubblici o le proprietà altrui con i propri cantieri, è successo che le opere di connessione delle urbanizzazioni agli edifici già realizzati, dovendo realizzare delle connessioni a livello delle fondazioni, abbiano addirittura lesionato fondazioni di edifici già recuperati con allungamento dei tempi di ricostruzione con il centro storico ancora sostanzialmente chiuso a distanza di più di undici anni.

Il Quadro Conoscitivo è indispensabile per la conoscenza del quadro dei rischi non solo idrogeologici e sismici ma della fragilità del territorio delle zone con frane che affliggono in particolar modo i Comuni dell'area dell'Appennino, zona geologicamente molto antica, e quindi il quadro proprietario e tutti questi elementi devono essere messi dentro il processo di azione pubblica.

Non vogliamo chiamarlo pianificazione, bene chiamiamolo Programma Straordinario, ma il Programma Straordinario, come dicono le Ordinanze, deciderà se come e quando assumere il ruolo di Piano Urbanistico Attuativo o Generale.

Resta il fatto che la costruzione di questo "piano conoscitivo", accessibile alla cittadinanza e ai tecnici che devono fare la ricostruzione, è essenziale. Senza la funzione di coordinamento della azione pubblica non si può ottenere un processo di ricostruzione.

Ultimo punto che volevo richiamare è sul modello di sviluppo che si vorrà promuovere per l'area del cratere. Segnalo il tema della realizzazione delle urbanizzazioni che tra l'altro vanno rifatte tutte perché attualmente nessun Comune può dare la licenza ad un fabbricato privato se non garantisce il trattamento delle acque con separazione tra bianche e nere. Come sappiamo i sistemi fognari dei centri urbani dell'Appennino queste cose non le avevano perché erano nati prima che esistesse la normativa oggi vigente. Ma ora la normativa impone correttamente che le acque vengano trattate nel modo opportuno; quindi la realizzazione delle urbanizzazione è un fattore essenziale. Da questo punto di vista se venissero realizzate da società consortili tra i Comuni, società che restano poi sul territorio come capacità tecnica di intervento e come referenti operativi per i Comuni, potrebbero costituire un tassello di quella strategia di ricostruzione anche economico-sociale che chiediamo sempre di pensare insieme alla ricostruzione fisica e che però anch'essa per motivi comprensibili ancora oggi molto tarda ad aver luogo."

LEGNINI: prende nuovamente la parola per esprime la sua completa condivisione su quanto riferito dal Prof. Ombuen e riferisce sulla attestazione di conformità urbanistica.

La norma contenuta nell'Ordinanza 100, relativamente alla certificazione di conformità urbanistica, forse per la prima volta, tramite il legislatore è divenuta legge nazionale uguale per tutti. Sul fatto che a fronte della distruzione anche dei documenti, come è accaduto ad Amatrice e in pochi altri posti è difficile per un professionista, noi abbiamo riflettuto molto e non è stata una decisione leggera perché non esito a dire che l'articolo 7 dell'ordinanza 100 è una norma Amatrice che poi si applicherà anche in qualche altro posto.

Non potevamo andare oltre, è chiaro che se il Comune si facesse carico di una ricostruzione cartografica del preesistente, cosa niente affatto semplice, sarebbe la soluzione migliore; quella norma dell'articolo 7 non si applicherebbe perché ci sarebbe un riferimento pubblico come giusto che sia. Ma noi ci siamo posti il caso nel quale il cittadino o per lui il tecnico incaricato non ha quella ricostruzione fatta dal pubblico, non ha il fascicolo del fabbricato, non ha il titolo edilizio e non ha un bel nulla, una situazione che purtroppo riguarda molti cittadini di Amatrice e di pochi altri comuni. Quindi ci siamo spinti a dire ciò che il legislatore non dice e non di meno si tratta di norma cogente contenuta nell'articolo 7 e cioè che ai fini dell'attestazione il professionista può acquisire una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del cittadino che dichiara: la mia casa aveva questa volumetria.

Oppure il professionista può utilizzare delle fotografie oppure può utilizzare risultanze catastali o qualunque mezzo di prova sulla preesistenza dell'edificio dopodiché è la Conferenza Regionale che approva, non è il professionista.

Abbiamo detto che l'intervento deve essere ovviamente conforme, non deve determinare variazione volumetrica rispetto all'edificio preesistente e risultare conforme alla normativa edilizia e antisismica vigente, punto sul quale è stato insistito molto e ha visto la contrarietà di alcuni miei consulenti in materia urbanistica. Se il progettista non riesce a dare una prova compiuta dell'edificio preesistente qual è l'unico modo per metterlo al sicuro? L'unico modo per metterlo al sicuro è che possa attestare la conformità di quel fabbricato allo strumento urbanistico vigente. Quindi è un'alternativa e io non ci vedrei nulla di male se il progettista dicesse, io sono riuscito a ricostruire questo, da questi pochi elementi che ho la volumetria, la sagoma del fabbricato era questa, con tutte le cautele che questo comporta, in ogni caso questo fabbricato è conforme al piano. Oltre questo non possiamo andare, come attesto la conformità di fronte al nulla, con un fabbricato che non c'è più e una documentazione che non c'è più?

Sono totalmente d'accordo sul discorso che il Prof. Ombuen faceva sulle urbanizzazioni e voglio sottolineare che la funzione del PSR e dei poteri in deroga è principalmente legata a quella esigenza perché se noi attendessimo i piani attuativi e poi la normale procedura delle opere pubbliche i cittadini di Amatrice non per due anni, ma per tre se va a bene, non potrebbero fare nulla e non perché è cattivo il Sindaco o il Commissario o il Presidente della Regione o i tecnici, perché quelli sono i tempi.

Quindi se il PSR individua quali sono le opere, i sottoservizi, le strade, le infrastrutture minime per rimettere su un abitato noi possiamo intervenire anche con i poteri straordinari solo di recente attribuiti: prima non c'erano i PSR e non c'erano i poteri straordinari. Ci sono delle novità sia normative che di Ordinanze che oggi consentono di fare ciò che esattamente il Prof. Ombuen diceva. Conosco bene la parabola aquilana, lì ci sono però due aspetti: uno quello che diceva il Prof. Ombuen, che non ripeto, un altro che per esempio per il centro storico dell'Aquila dove i sottoservizi sono stati fatti addirittura in anticipo rispetto alla ricostruzione privata e che per una parte ha funzionato.

**PUTINI: rileva che durante il suo precedente intervento il Commissario ha fornito una risposta a una delle domande che abbiamo ricevuto: Chi certificherà lo stato di fatto ante sisma dei nostri borghi completamente rasi al suolo e dove il Comune ha perso tutta la documentazione tecnico-amministrativa?**

Certo è che il problema delle urbanizzazioni e dei sottoservizi e poi soprattutto il problema del quadro conoscitivo è effettivamente di una grande entità e a questo si legano delle domande che ci sono pervenute e che riguardano anche ad esempio se ci sono le risorse tecniche ed economiche. Abbiamo poi rilevato dalle domande ricevute preoccupazione sull'organico degli uffici comunali e dell'USR e ci chiediamo come cittadini con quali risorse tecniche ed economiche saranno concepiti, gestiti e portati a termine i PSR di Amatrice centro e delle sue Frazioni. Altro argomento è con quali criteri con quali risorse e quale è il soggetto attuatore che si occupa dei sottoservizi.

**Questa la domanda che abbiamo ricevuto: La ricostruzione anche se molto lentamente è iniziata. Le case avranno bisogno dei sottoservizi, acqua, fogne, illuminazione, di tutto ciò non vi è neanche una idea di progetto. Si rischia come già avviene per case ultimate ad Amatrice di non avere l'abitabilità. Chi se ne occupa (soggetto attuatore), con quali criteri, con quali risorse?**

**LEGNINI: Chiederei a Francesco Perrone che è un ottimo dirigente dell'USR con grande disponibilità e che per questa ragione, come diceva Mario Sensini all'inizio, ho ritenuto di chiedergli anche di assolvere alla funzione di aspetti della Struttura Commissariale di rispondere alle domande più tecniche magari a conclusione perché tra tre quarti d'ora ho un altro collegamento.**

Rispondo al primo blocco di domande sulle risorse tecniche ed economiche. Su questo terreno abbiamo fatto dei notevoli passi avanti perché con l'ultima Legge di conversione del Decreto di agosto noi abbiamo ottenuto una quota aggiuntiva per la stabilizzazione del personale dei Comuni con un effetto benefico diciamo così sul fatto che ci sia un cambio continuo di tecnici di personale lamentato da molti Comuni e anche da quello di Amatrice e che è una delle cause di rallentamento. Abbiamo anche avuto una piccola risorsa aggiuntiva per aumentare un po' il personale credo di almeno 70/80 persone in più complessivamente e dobbiamo ancora decidere quale tipo di distribuzione faremo.

Io leggevo da qualche parte che il Sindaco di Amatrice giustamente lamenta molto spesso la carenza di personale, non per rispondere a lui ma in generale, vorrei che tenessimo conto del fatto che la riforma incisiva della procedura di concessione del contributo che abbiamo fatto, mentre nel breve periodo determinerà, almeno me lo auguro, un ingolfamento degli uffici, parlo dei prossimi mesi (abbiamo la scadenza danni lievi ed è giusto ricordare ai cittadini che bisogna fare domanda entro il 30 novembre altrimenti perdono tutto; escludo proroghe, trattandosi dell'undicesima proroga e avendo previsto la possibilità di completare la pratica nei 60 giorni successivi non ci vuole molto a fare la domanda) nel medio-lungo periodo, già da oggi per le pratiche ex ordinanza 100, gli uffici saranno sgravati da tutta una serie di attività dato che l'istruttoria diventa una parte marginale dell'attività degli uffici.

Prima era tutto a carico degli uffici; ora alcune funzioni di attestazione e di certificazione vengono devolute ai tecnici, loro se ne lamentano (chi si chi no), insomma ci dovrebbe essere un alleggerimento

del peso da un punto di vista della dell'attività per ciascuna pratica, poi se aumentano di molto le pratiche ci sarà un aumento di attività.

Per i sottoservizi e allacci ecc. posso fornire una risposta precisa. Per gli allacci su sollecitazione del dottor Perrone e di Wanda d'Ercole direttrice USR, inseriremo in una prossima ordinanza che sarà approvata nell'arco delle prossime due settimane per i fabbricati ricostruiti, un fondo per realizzare a cura dell'USR gli allacciamenti ai servizi collettivi pubblici ecc.

La partita per la realizzazione dei sottoservizi è ben più ampia e per la verità non ho trovato nulla nei programmi delle opere pubbliche, non è previsto nulla.

Questa è la ragione per la quale stiamo provvedendo ad adottare strumenti capaci di consentirci di realizzare quelle infrastrutture. Mi riferisco uno, alla possibilità di utilizzare i poteri in deroga e di includere dentro i PSR una previsione non progettuale definitiva ma quanto meno di fattibilità; e poi quella di nuove risorse finanziarie. Questa stamattina l'ho detto anche a tutti i Sindaci, laddove i Sindaci mi chiederanno - me lo devono chiedere loro o me lo devono chiedere i Presidenti delle Regioni - di attivare quei poteri in deroga che dicevo prima, procedure straordinarie che sono state di recente introdotte, io questo sono disponibile a farlo.

Sto studiando e adoteremo sempre nel giro di poco tempo un livello organizzativo che consenta di avere a proposito di risorse le disponibilità di professionalità che gravano sul quadro economico dell'opera. Non facciamo assunzioni per fare i sottoservizi; oltre alle figure classiche se c'è bisogno di un supporto per quei progetti, supporto professionale aggiuntivo rispetto al progettista, possiamo reperire queste figure prevedendole dentro il costo dell'Opera. La cosa importante è che proprio in questi giorni è stato definito (il Governo me lo ha comunicato), che nella prossima Legge di Bilancio verrà rifinanziato ulteriormente il fondo per la ricostruzione pubblica e noi saremo in grado nel giro di poco tempo di mettere a disposizione dei Comuni ulteriori risorse finanziarie. Darò priorità ai sottoservizi e al dissesto idrogeologico perché in molte Frazioni e aree non si può ricostruire per ragioni legate alla sicurezza dei siti già edificati.

PUTINI: Ci sarebbe Commissario una ultima domanda alla quale solo lei può rispondere.

**E' prevista un'Ordinanza o un prospetto informativo su come applicare nel dettaglio Ecobonus e Sismabonus?**

LEGNINI: Sul Sismabonus innanzitutto noi abbiamo conquistato questa cumulabilità diciamo dei Superbonus che non era affatto scontata, cioè per le spese eccedenti il contributo di ricostruzione è possibile attingere a questi benefici fiscali al 110%. Questo consentirà di evitare gli accollati.

Non vi è un obbligo di prospetti perché l'utilizzo dei superbonus è disciplinato esattamente dalle disposizioni del Ministero dello Sviluppo Economico e dell'Agenzia delle Entrate e quindi come si fa ad accedere a quei benefici è già esattamente disciplinato. Tuttavia noi faremo delle schede informative per agevolare le attività dei tecnici e il dottor Perrone sta curando questa cosa. Sarà un sostegno aggiuntivo per rendere più chiara la cumulabilità e faremo delle note esplicative a breve.

**PUTINI: chiede al dott. Perrone di riferire in merito al tema sottoservizi e urbanizzazioni per capire anche quello che è lo stato dell'arte di queste infrastrutture di prima necessità nel territorio del Comune.**

**Sempre al dott. Perrone una ulteriore domanda, su un argomento anche questo molto sentito dalla nostra la nostra comunità, sul destino delle aree SAE e dei terreni sui quali insistono.**

PERRONE: Il dott. Perrone risponde subito alla seconda domanda e si dispiace non potere fornire una risposta su questo argomento al momento. Il destino delle aree SAE rimane una risultante del lavoro fatto con il Comune, rimane sempre il Comune al centro delle scelte di carattere urbanistico edilizio della acquisizione dei beni che eventualmente dovessero essere devoluti al Comune.

Riguardo alle urbanizzazioni è verissimo quello che diceva il Prof. Ombuen ossia che se ci troviamo di fronte a una ricostruzione senza che questa possa vedere compimento con la possibilità di entrare all'interno delle proprie abitazioni abbiamo una ricostruzione monca. Ho sempre insistito nel fatto, comunque di avviare il più possibile le istanze di ricostruzioni perché, soprattutto prima della semplificazione, il problema maggiore era quello della durata eccessiva dal momento della istanza del professionista al momento del decreto.

E' vero che non è possibile pensare ad una cantierizzazione senza una consapevolezza delle opere di urbanizzazione ma è anche vero che per arrivare alla cantierizzazione il periodo medio di una pratica per danni gravi era un anno un anno e mezzo e anche dal punto di vista psicologico per il cittadino credo sia importante sapere che si sta andando avanti con la pratica di ricostruzione e che quell'edificio si farà. Ad Amatrice tre, quattro opere molto importanti stanno per essere concluse entro la fine dell'anno e COVID permettendo, 90 famiglie potranno rientrare nelle loro abitazioni sicuramente prima della primavera. In questo caso se avessimo tenuto conto del fatto che in qualche modo le opere di

urbanizzazioni non erano ancora complete non avremmo potuto fare quello che è stato fatto. Io ho preferito non aspettare e consentire di presentare il progetto e di realizzare i condomini. Ora stiamo anche per risolvere il problema degli allacci attraverso l'intervento del Commissario con un fondo che consentirà per tutti gli allacci che non sono pagati attraverso la ricostruzione privata un intervento pubblico che consentirà sin da subito, lo abbiamo già fatto per un altro condominio, la possibilità.

Comunque, anche con la semplificazione, per fare un Aggregato ci vorrà sempre del tempo quindi va incentivata la presentazione dei progetti di ricostruzione anche all'interno dei PUA, all'interno delle aree perimetrate e anche all'interno di quelle frazioni che in un primo momento dovevano essere assoggettate a PUA e ora non lo sono più e dove l'edificio verrà ricostruito conformemente a quello di prima.

Come USR siamo a disposizione per incontrare cittadini e professionisti anche insieme per far capire che alcune opere di semplificazione sono state fatte per superare i paletti che c'erano prima.

PUTINI: a nome del Comitato sottolinea che al problema della ricostruzione pubblica si affianca quello della ricostruzione privata e le due dimensioni devono essere tenute assieme e distinte nei singoli processi che li riguardano. Un argomento che sembra non abbia avuto l'evidenza che merita riguarda le tutele e il meccanismo di coinvolgimento della popolazione in caso di PSR. **Fermo restando che il PSR è uno strumento più snello che velocizza e semplifica, esistono degli elementi di ansia sui diritti dei proprietari e dei cittadini e sul fatto che qualora il Comune in qualche modo predisponesse il PSR in quale maniera sia possibile coinvolgere la popolazione. Come cittadini poi possiamo proporre un Programma?**

LEGNINI: Sull'Ordinanza è scritto che la partecipazione è realizzata oltre che con gli strumenti della legge 241 anche con Udienza Pubblica e fermo restando che promuove una forma di partecipazione è obbligatoria per i Comuni, sul come farla quale strumento di partecipazione scegliere, spetta ai Comuni e non potrebbe essere diversamente. Ma è possibile arrivare fino all'estremo che sono i cittadini a proporre il PSR? Certo che è possibile, non solo non è vietato ma dipendesse da me io auspicherei una forma partecipativa di questo tipo. Naturalmente poi per diventare proposta formale ovviamente occorre che il Consiglio Comunale si pronunci su quella proposta. Oppure se ci si trovasse di fronte a un qualche Comune che per ipotesi si rifiutasse di esaminare la proposta dei cittadini allora si potrebbe inviare la stessa direttamente all'USR che ha la responsabilità di adottare i PSR; sarà poi compito dell'USR chiamare il Sindaco per esprimere un'opinione o portarla in Consiglio Comunale. Le forme di partecipazione sono assolutamente libere ma obbligatorie

Per esempio nella realtà di Amatrice, essendovi un numero elevato di Frazioni, caratteristica che riguarda anche molti Comuni del cratere, si può decidere di organizzare forme di partecipazione per Frazione con assemblee pubbliche con tutti, decidere di raccogliere le proposte e le osservazioni dei cittadini fissando un termine.

Si può decidere qualunque cosa purché non si irrigidisca questo strumento perché altrimenti rischia di diventare un fattore di rallentamento a sua volta.

Per i Piani Attuativi c'è un'ordinanza specifica che disciplina le forme di partecipazione, per il PSR abbiamo previsto appunto questo obbligo da realizzare a forma libera diciamo così, siete voi Comitati con i Sindaci che potrete definire quale è la forma migliore.

Approfitto per dare una risposta sulle aree SAE, diceva correttamente Francesco Perrone la risposta non c'è. Perché la destinazione di quelle strutture, di quelle soluzioni abitative è affidata a un futuro intervento legislativo, perché la proprietà è dello stato, perché bisogna decidere la destinazione urbanistica, perché bisogna decidere se quando necessari all'utilizzo, se bisogna demolirli o mantenerli; ci sono anche le soluzioni provvisorie delle attività produttive, dei ristoranti e delle stalle. E' una grande materia fino a questo momento gestita per intero dalla Protezione Civile e che prima o poi bisognerà porre. Per sfortuna e non per fortuna abbiamo tempo per farlo perché purtroppo la ricostruzione è stata caratterizzata da lentezza e quindi non è un problema di domani mattina, è un grande tema del quale discutere con i cittadini e con i Comuni. La mia personale opinione, ma solo un'opinione metodologica, è che bisognerà applicare un sano principio federalista in questa vicenda nel senso di eventualmente devolvere la proprietà ai Comuni e poi i Comuni decidono quale utilizzo farne.

PUTINI: ringrazio il Commissario per avere chiarito che di fatto i cittadini, anche sulla base di un principio che trova spazio nella riforma del titolo V di sussidiarietà, possono organizzarsi e proporre un PSR, ovviamente dove non vi siano delle delocalizzazioni che vincolano allo strumento di PUA. Ci sono ora delle domande molto tecniche ad esempio c'è chi ci ha scritto: **Perché non rendere possibile la costituzione di un Consorzio Unitario per la frazione che lo richiede invece di un Consorzio di Aggregato?**

LEGNINI: E' una risposta simile a quella che formulavo per i PSR nel senso che la procedura per la formazione di Aggregati, Consorzi ecc. è nota, peraltro noi reinterverremo con l'Ordinanza che sarà l'ultima ordinanza della vecchia generazione, quella sulla ricostruzione privata, perché poi come ci siamo impegnati di fare con voi e con tutti i Comitati e con i Sindaci, metteremo mano al Testo Unico che non cambierà di nuovo le regole che abbiamo varato. Sarà solo lo strumento per mettere ordine per sistemare e per non tornarci più sulle regole, questa la valenza del testo unico. Noi interverremo su questa vicenda degli Aggregati, dei Consorzi eccetera per chiarire alcuni dubbi interpretativi e per integrare la disciplina che c'è, ma sottesa a questa domanda c'è qualcosa di non detto relativamente ai due strumenti cioè, un conto sono gli Aggregati che vanno formati, individuati sulla base della connotazione fisica degli edifici tra loro interconnessi, l'isolato e un conto il Consorzio. Ipotizziamo una frazione nella quale si individuassero cinque sei aggregati, nessuno vieta anzi sarebbe fortemente auspicabile presentare un progetto unitario cosa che sta già accadendo per una Frazione di Accumoli dove i proprietari si sono accordati e hanno fatto un unico progetto, non ancora depositato ma già presentato, per una decina di aggregati. Se poi i 10 gli aggregati potranno formare un unico Consorzio questo è questione che io dovrei nel caso approfondire, ma non sposterebbe molto, perché se i privati si autodeterminano nell'accordarsi tra di loro per fare un unico progetto per dare uniformità alla ricostruzione questo è assolutamente possibile sin d'ora.

PUTINI: Nel frattempo ci scrivono dalla chat. **Vorrei chiedere al dott. Legnini se la microzonazione di terzo livello è considerata base attendibile per eventuali delocalizzazioni o se è possibile/opportuno procedere a indagini geologiche più approfondite.**

LEGNINI: ho affrontato questo tema per una Frazione di Amatrice pochi giorni fa con un Comitato di Saletta dove ci sono studi di microzonazione che non sono risolutivi ai fini della definizione sull'obbligo o meno di delocalizzazione. L'USR Lazio in questo caso ha disposto un approfondimento con uno studio integrativo all'esito del quale sarà assunta la decisione. Lunedì stò per costituire un gruppo di lavoro della Struttura Commissariale composto da 5 geologi per le faglie attive e capaci e a breve uno anche per anche per la microzonazione, dove 5 geologi che hanno rapporto con la Struttura Commissariale nei casi dubbi che richiedono un pronunciamento definitivo si faranno carico di farlo. Sono molte le aree dell'intero cratere che vanno studiate dal punto di vista della microzonazione, intanto valorizziamo quelle che sono state realizzate per sbloccare la ricostruzione.

PUTINI: **Esiste un modello organizzativo che descrive chi fa cosa all'interno del Comune e delle altre strutture coinvolte per quanto riguarda la partecipazione al PSR e i tecnici incaricati dai proprietari possono partecipare ai lavori con i tecnici del Comune?**

LEGNINI: il PSR ha la qualità di essere a contenuto relativamente libero basta leggere l'Ordinanza dove viene descritto quelle poche cose che obbligatoriamente deve contenere e le altre che può facoltativamente contenere. Il modello organizzativo è interno al Comune, noi abbiamo messo a disposizione dei Comuni e degli USR un fondo al quale possono accedere per un sostegno tecnico per i PSR. Sono stati stanziati 5.000.000 di Euro e Amatrice per altro mi ha già formulato la richiesta di un contributo che stiamo valutando con l'USR per un sostegno professionale.

Il PSR per le sue caratteristiche, per la sua agilità e speditezza potrebbe essere benissimo formato in un rapporto tra l'Ufficio Tecnico Comunale, ufficio sisma e USR, ma se c'è bisogno ripeto dell'apporto di un professionista, di una Università, di qualunque soggetto professionale esterno Il Commissario riconoscerà il contributo ritenuto congruo per questa attività. Possono i tecnici privati incaricati dai privati fare delle proposte? Vale quello che ho detto prima certamente sì, possono farlo e io penso che aiuterebbero non poco i Comuni a fare una cosa ben fatta, vale il discorso che ho fatto per i cittadini. Se gran parte dei proprietari di una frazione si facessero carico di dire loro come si deve ricostruire, lo sottopongono al Comune attraverso i loro tecnici ovviamente e si fa prima.

Attenzione, collaborazione ma anche della precisione che c'è dei ruoli di ciascuno, non voglio trasformare una attività di pianificazione o programmazione in un assemblearismo. Per evitare che le mie parole possano generare confusione il procedimento tipico è quello scritto nell'ordinanza: il Comune fa la proposta, l'USR la adotta, la Conferenza Permanente dà i pareri e il Presidente della Regione approva, dopodiché i cittadini possono fare qualcosa ma è ovviamente una eventualità.

RUGGERI: La mia domanda sottintende determinate problematiche in frazioni molto piccole con problematiche di cantierizzazione e immagazzinamento. Perché non rendere possibile la costituzione di un Consorzio unitario per la frazione che lo richiede invece che di un Consorzio per ogni Aggregato? Molto aggregati non hanno il 100% della partecipazione per problemi di eredità o morte dei proprietari. Questo permetterebbe la velocizzazione dell'organizzazione della frazione eliminando la necessità dell'intervento comunale e la gestione delle cantierizzazioni in sicurezza e velocità, anche in frazioni con poco spazio gestibile o ravvisata costruzione di edifici.



LEGNINI: Sul Consorzio unico risponderà meglio Francesco Perrone ma è chiaro che un Consorzio unico con più Aggregati adesso non è disciplinato e secondo me è possibile farlo perché nessuno impedisce a soggetti privati di coordinarsi tra di loro allo scopo di realizzare un unico fine. Se è una esigenza concreta, è la prima volta che mi viene esposta in questi termini, valuteremo di introdurne la disciplina nella prossima Ordinanza. Non c'è un obbligo di fare il PSR o il PUA, un accordo di tutti i proprietari riunito in Aggregati o meno per un progetto unitario per la ricostruzione della frazione è senza dubbio già possibile anzi auspicabile. Ma se noi abbiamo 5 Consorzi costituiti possiamo farne uno solo in modo da legare i singoli proprietari a un unico progetto di ricostruzione. Questa è una domanda interessante ma non contemplata dalla attuale normativa e rifletteremo se introdurre una disciplina specifica per stimolare i cittadini ad accordarsi tra di loro per dar vita ad un unico progetto di ricostruzione di un borgo ma naturalmente come facoltà, uno degli strumenti perché oggi gli strumenti per partire ci sono. Anche per il problema delle cantierizzazioni il PSR vuole affrontare soprattutto questo cioè da dove si comincia e come si provvede, occorre una strada di servizio per lo smaltimento e deposito degli attrezzi e delle macerie, occorre prima un aggregato e poi un altro, fermo restando che ognuno ha diritto a presentare la domanda. Il programma serve esattamente a questo, a programmare le attività di ricostruzione e mi auguro che i Comuni sappiano ben interpretare questa opportunità introdotta nella disciplina della ricostruzione.

SENSINI: Tenevo che fossero ricordate alcune scadenze agli amici di Amatrice e che bisogna fare determinate pratiche  
LEGNINI: Siamo in presenza di alcune scadenze che sono decisive per il decollo della ricostruzione perché non possiamo dopo 4 anni continuare ancora il tira e molla sui danni lievi.

Il, 30 novembre, l'ho detto prima scade il termine per i danni lievi, esentati da quest'obbligo coloro che sono proprietari di edifici ricompresi in aggregati o coloro che hanno fatto domanda di aggravamento del danno e altre situazioni che impediscono in modo oggettivo a presentare la domanda ma l'obbligo è quello del termine perentorio e i tecnici ho detto prima e lo ribadisco possono presentare una domanda parziale integrandola poi entro i sessanta giorni successivi. Entro gennaio e cittadini che non lo faranno perderanno tutto, sia il contributo alla ricostruzione che il CAS. I tecnici hanno gli strumenti per farlo.

Scadenza facoltativa, quella relativa alla possibilità di aderire alla procedura semplificata dell'ordinanza 100. Entro 60 giorni dalla comunicazione che perverrà a ciascuno dei tecnici attraverso la sottoscrizione del modulo afferente la conformità urbanistica e alla congruità del contributo si può aderire alla ordinanza semplificata e in poco tempo la procedura sarà conclusa. Chi vuole lo può fare subito perché il modulo per fare questa adesione è pubblicato sul sito del Commissario dall'8 di ottobre scorso.

Fino a questo momento sono state presentate circa 900 pratiche secondo la ordinanza 100 e quelle concluse portano un tempo medio di definizione di 65 giorni da quando si deposita la domanda al decreto; ce ne sono altre che sono state rigettate perché evidentemente c'è poca confidenza da parte dei tecnici con la semplificazione e da parte di qualcuno anche con l'assunzione di responsabilità che noi richiediamo, poi vengono remunerati dallo stato perché si esercita una responsabilità nel fare quella professione. Quindi entro 60 giorni, mediamente andranno a scadere attorno a metà dicembre, chi vuole può aderire all'ordinanza 100 senza cambiare il progetto.

Inoltre è presente già sia nella ordinanza numero 100 sia nella 108 di recente varo la possibilità di integrare, variare il progetto ripresentandolo ai sensi dell'ordinanza 100 allo scopo di usufruire anche dei superbonus o per eventuali altre variazioni e varianti per integrare il contributo.

Sono le tre possibilità che ci sono e che possono insieme agli strumenti urbanistici di cui abbiamo parlato fino a questo momento concretizzare quella possibilità di cambiare il corso della ricostruzione. Tutto ciò che farete voi Comitati voi cittadini e che io questa mattina ho chiesto a tutti i sindaci che si sono collegati in videoconferenza con me su iniziativa dell'ANCI delle quattro Regioni. Ho chiesto di farsi parte attiva nell'informare e per fare in modo che durante le settimane molto difficili che abbiamo di fronte per ragioni legate all'emergenza sanitaria, queste attività, che si possono fare da remoto e nell'arco di qualche mese si possa partire come da troppo tempo ci viene richiesto.

PUTINI: Ringrazia e saluta il Commissario Legnini per la sua partecipazione e rivolge al dott. Perrone alcune domande. **Un edificio collabente demolito con ordinanza CC6/C2) inserito in un aggregato deve essere ricostruito obbligatoriamente? E se sì, perché i costi devono essere sottratti agli altri edifici?**

PERRONE: Un passo indietro per risolvere un equivoco sui PSR che sta girando anche tra i professionisti. E' vero che con i PSR i cittadini vengono spogliati delle decisioni sui propri edifici? No è una sciocchezza enorme, nelle ipotesi di gestione del PSR fatta con il Commissario è una programmazione sulla cantierizzazione dove intervengono i cittadini, ma nessuno, né la Regione o il Comune può intervenire sulla proprietà privata e le procedure di affidamento degli interventi privati non

cambiano. I cittadini nelle proprietà singole nominano il loro professionista, nell'aggregato faranno il Consorzio e nomineranno il loro professionista, questo anche nei PSR .

In questo momento è prevista la ricostruzione di edifici collabenti in Aggregato solo nell'ambito dall'articolo 16 dell'ordinanza 19 che disciplina gli aggregati perimetrati dal Comune ex art. 11 del 189. Se il Comune decide di perimetrare un intervento unitario, il collabente che si trova all'interno può essere riparato per garantire l'unitarietà strutturale dell'intero edificio. Se il collabente è demolito non è più in un Aggregato e dobbiamo rivedere il perimetro. Stiamo facendo una ordinanza per consentire anche ai collabenti che si trovano all'interno degli Aggregati volontari al 100% la possibilità di essere inseriti all'interno dell'Aggregato strutturale sempre solo ai fini della loro riparazione. Il collabente che sta a terra non è più nulla, è area di sedime che non può essere ricostruito anzi non deve essere ricostruito.

**PUTINI: Nel caso di demolizione ricostruzione di edificio in aderenza sul confine può la nuova costruzione distaccarsi da confine di 50 cm per realizzare un intercapedine o perde il diritto di aderenza?**

PERRONE: Sulla demolizione e ricostruzione la sintesi è difficile. La stessa sagoma, la stessa volumetria e la stessa planivolumetria. L'art. 3 bis in qualche modo destinato alla ricostruzione privata nell'ambito dei Comuni del cratere, ci impone di ricostruire conformemente salvo gli adeguamenti necessari per motivi igienico-sanitari o strutturali.

Non posso considerare sagoma diversa se la demolizione ricostruzione avviene con un giunto sismico, se questo è l'oggetto della domanda, quindi sarà sempre ristrutturazione edilizia, sarà sempre SCIA e non perderà i requisiti di conformità dell'edificio preesistente.

PUTINI: ci teniamo a ringraziare il Prof. Ombuen per la sua partecipazione e ringraziare anche Mario Sensini per averci ospitato sulla piattaforma e ringraziamenti anche a Francesco Perone al quale abbiamo ancora numerose domande da rivolgere e al quale chiederei di organizzare un secondo incontro e di darci un appuntamento magari tra un paio di settimane.

PERRONE: sono disponibile a un incontro pubblico, se qualche frazione ha delle necessità peculiari anche a fare degli incontri durante la settimana più ridotti magari con cittadini accompagnati dai professionisti.

PUTINI: fermo restando che organizzeremo un secondo incontro e salutando tutti i presenti questa l'ultima domanda perché il tempo del nostro collegamento sta terminando.

**Nel caso che non venga firmato il contratto di incarico professionale con l'ingegnere di fiducia come da espressione dell'assemblea proprietari, quali azioni si possono intraprendere affinché il Presidente del Consorzio porti a compimento tale atto e se ciò comporta un ritardo nell'avvio del procedimento di costruzione?**

PERRONE: Probabilmente revocare il mandato al Presidente del Consorzio ma qui si entra in materia civilistica più che di ricostruzione. Il Consorzio è regolato dal Codice Civile come un Condominio che va a superficie e non a millesimi, ma con la stessa sostanza.

SENSINI: A fine collegamento informo tutti che presto cercheremo di convocare un incontro con i Comitati e le Associazioni dei cittadini per fare il punto sulle tre importanti ordinanze che stiamo facendo:

- Ricostruzione pubblica.
- Ricostruzione privata.
- Uso dei poteri speciali.

Sono la definizione degli ultimi problemi aperti dopo di che si chiude questa fase normativa per passare ad un Testo Unico per riordinare e rimettere tutto insieme in modo più logico e più chiaro. Con queste tre ultime ordinanze si chiude *"il cantiere delle norme"*. Come sempre vi daremo i testi delle Ordinanze in anticipo. Saluto e ringrazio tutti quanti per la disponibilità e l'impegno che come cittadini mettete in questa ricostruzione.

**Comitato Civico 3e36**